



Cerimonia di chiusura 2015

La nascita di un festival universitario

Maria Roberta Novielli
Università Ca' Foscari Venezia

Da molti anni l'Università Ca' Foscari Venezia si distingue nel panorama internazionale per la sua capacità di misurarsi con il mondo reale attraverso un ponte diretto intessuto tra la sua vocazione di fucina di ricerca e le industrie creative in cui nascono diverse forme di espressione. Ne sono esempio non solo il Ca' Foscari Short Film Festival - ormai noto come Short -, ma anche altri importanti eventi come Incroci di Civiltà, Incroci di Musica, Art Night, Musicafoscari e Teatro Ca' Foscari, spazi vitali e trasversali in cui convivono immagini, poetiche, suoni e innovazioni stilistiche in grado di creare un loop dinamico tra formazione, creazione culturale e il mondo professionale. Del resto, è emblematico che questo avvenga a Venezia, città che per secoli ha rappresentato un incubatore ideale della cultura, diventando persino capitale italiana delle arti contemporanee a partire dalla fondazione della Biennale di Venezia nel 1895, anno della prima Esposizione Internazionale d'Arte, a cui si è aggiunta la Mostra del Cinema (primo festival cinematografico al mondo) nel 1932, oltre che Musica nel 1930, Teatro nel 1934, Architettura nel 1980 e Danza nel 1999.

Lo Short è nato nel 2011 grazie alla lungimiranza del rettore Carlo Carraro che considerava il cinema come uno degli strumenti più promettenti per l'internazionalizzazione, nonché un efficace playground per la professionalizzazione degli studenti. Grazie a questa iniziativa, sin dall'inizio era evidente che il festival avrebbe potuto trasformare in parte le aule universitarie in luoghi vivi di organizzazione, di produzione e di comunicazione di un evento. Dalla prima edizione si è dunque adottata una formula, poi immutata negli anni, per coinvolgere attraverso una newsletter gli studenti di tutti i dipartimenti di ateneo - inclusi quelli non dedicati agli studi sul cinema, per esempio Economia, Chimica o Informatica. Gli iscritti sono stati annualmente invitati a partecipare su base volontaria indicando le attività a cui intendevano

prendere parte, il che ha permesso di raggiungere per le varie edizioni una media di oltre cento partecipanti (con un picco di 200 nel 2024). I gruppi che si sono di volta in volta formati, ciascuno guidato da un coordinatore esperto di area, sono aumentati negli anni man mano che il festival si è esteso in tipologie di attività e sul piano internazionale, e in più ai volontari cafoscarini si sono nel tempo aggiunti anche studenti provenienti da altre università. Nell'edizione finale del 2025, per esempio, gli studenti hanno partecipato alle attività legate alla stampa italiana, internazionale e quella specificamente redazionale per la rivista *Taxi Drivers*, alla realizzazione di fotografie di scena e di backstage, alle video-sigle e le video-interviste, alla cura della comunicazione attraverso le piattaforme di social media, all'aggiornamento del sito del festival, al fundraising finalizzato all'evento, a ogni fase logistica di gestione, inclusa la presentazione dei programmi sul palco, alla traduzione e applicazione dei sottotitoli nei film presentati, nonché alla redazione del catalogo, oltre che del design e dell'editing dello stesso. Infine, un gruppo di studenti ha costituito la giuria addetta al conferimento nel primo premio per il concorso collaterale dedicato agli studenti delle scuole superiori di tutto il mondo e altri gruppi hanno collaborato alla selezione dei film in concorso fino al 2019, prima che la pandemia rendesse difficoltosa l'organizzazione di proiezioni collettive.

La particolare struttura organizzativa ha reso nel tempo dei risultati estremamente soddisfacenti. Basti pensare che molti volontari hanno chiesto di continuare a collaborare anche dopo la laurea, che quasi tutti i coordinatori dei gruppi - coinvolti con contratto retribuito, insegnano agli aderenti al gruppo come svolgere le attività e li guidano poi 'sul campo' - sono stati a loro volta parte dei volontari dello Short, e soprattutto

che molti ex studenti oggi lavorano negli stessi ambiti in cui si sono formati attraverso il festival, per esempio come social media manager, critici cinematografici o persino organizzatori di eventi. Per alcuni di loro il primo passo 'all'esterno' è avvenuto ancora una volta attraverso lo Short, poiché per ciascuna edizione alcuni studenti dello staff sono stati selezionati per partecipare attivamente ad altri festival: per la Mostra del Cinema di Venezia, ogni anno uno di loro diventa membro della giuria Venezia Classics e altri due della giuria Unimed, mentre un gruppo differente prende parte alla giuria del festival de Le Giornate della Luce di Spilimbergo in giugno. Grazie alla complessiva dinamica la formazione avviene dunque come esperienza attiva, un processo di apprendimento vivo arricchito dalla possibilità di confronto che richiede responsabilità condivisa e sperimentazione.

Si è scelto sin dall'inizio di creare un festival dedicato ai soli cortometraggi, tema che offre anche il nome all'evento stesso, senza distinzione tra opere di finzione dal vivo, documentari, animazioni o film sperimentali. Il corto non va inteso come forma breve, ridotta o introduttiva rispetto ai lungometraggi, ma è dotato di una forma espressiva autonoma che permette un'intensità narrativa di particolare effetto, soprattutto quando convoglia un messaggio sociale o politico, il che lo svincola dalle generali regole del mainstream. Considerando che il concorso principale dello Short, così come quello collaterale dedicato ai music video,¹ è dedicato alle opere di studenti universitari o di scuole di cinema a livello internazionale, ne consegue che la libertà espressiva offerta dal corto diventa uno strumento importante per misurare la contingenza storica e sociale della nostra contemporaneità, anche grazie alla relativa velocità con cui i film possono essere realizzati, legandosi maggiormente al divenire della cronaca. Si vedono infatti

¹ A questi si aggiunge un secondo concorso collaterale composto da corti realizzati da studenti di scuole superiori di tutto il mondo.

scorrere su schermo le tensioni di eventi politici di varia natura, fratture sociali o familiari, sguardi su minoranze o inadeguatezze, tanti aspetti del contemporaneo tradotti con immediatezza, seppure con ricerca estetica, e quindi a loro modo sinceri e spesso critici rispetto alla realtà.

Gli studenti di Ca' Foscari e in generale il pubblico in sala osservano così il mondo attraverso il cinema, strumento che permette di far comunicare ciò che sembrava distante e persino esotico, alieno dalla propria società. Ogni film² è presentato nella sua lingua originale con sottotitoli - così come questo volume conserva i saggi nelle rispettive lingue di origine -, affinché trasmettano con maggiore immediatezza anche la sonorità di un sincero sentire e delle differenti forme di pensiero e l'università diventi un definitivo luogo di incontro e di dialogo. Rispondono a questa logica anche le video-sigle prodotte annualmente dai volontari del gruppo video, dei veri e propri cortometraggi con cui vengono attraversate alcune specificità del cinema in chiave spesso comica e, allo stesso tempo, si offre un'immagine reale, non turistica, della città. Allo stesso modo, è fondamentale l'attività dei gruppi di comunicazione: nonostante il festival conti comunque su un Ufficio Stampa Cinematografico professionista con sede a Roma e sull'Ufficio Comunicazione di Ateneo, gli studenti del gruppo stampa italiana effettuano le interviste e scrivono comunicati da diramare anche nel web, mentre quelli del gruppo stampa internazionale li perfezionano per ciascun Paese ricevente con un'operazione di mediazione culturale, possibile anche grazie al fatto che presso Ca' Foscari si studiano circa 40 differenti lingue e culture. Infine, i social media riprendono le informazioni

commutandole in linguaggi più agili e corredandole di particolari design grafici creati ad hoc.

Un'altra fondamentale funzione dello Short consiste nella possibilità offerta ai cineasti meno noti o emergenti di far conoscere la propria opera, non di rado affiancando quella di registi già celebri, ma anche nel trarre ispirazione per la possibile creazione di opere filmiche anche per chi dal pubblico partecipa alle proiezioni e ai dibattiti/incontri che spesso vi sono correlati. Si tratta nella maggior parte dei casi di agorà che offrono un'opportunità unica di entrare a diretto contatto con ogni figura del mondo cinematografico e che pertanto diventano il punto di raccordo ideale tra intrattenimento e apprendimento. In tal senso la partecipazione di tante figure di professionisti è fondamentale, a cominciare da quanti compongono il comitato scientifico, un board internazionale composto da docenti e professionisti del mondo del cinema che suggerisce i programmi speciali presentati a latere dei concorsi. Vi sono poi i membri delle giurie internazionali, normalmente registi, sceneggiatori, studiosi, critici, produttori, e così via, a loro volta appartenenti a differenti sfere cinematografiche - cinema live, animato, sperimentale. Infine, è fondamentale la presenza di ospiti speciali invitati a tenere masterclass nel corso del festival, occasione per raccontare la propria esperienza attraverso la proiezione dei propri corti o di estratti dai loro film. Tutti gli ospiti accolti nel corso delle quindici edizioni del festival si sono prestati entusiasticamente ad apportare il proprio contributo ai giovani studenti, in alcuni casi lasciando da parte la narrazione della propria opera per fornire concretamente degli strumenti e consigli da utilizzare nel loro futuro lavoro. Alcuni speciali sono stati

2 Il concorso principale contempla 30 corti selezionati tra i circa 3.000 ricevuti ogni anno attraverso la piattaforma Filmfreeway e provenienti da oltre cento differenti Paesi. Grazie all'altissimo numero di opere che pervengono per la selezione, il livello qualitativo dei film finalisti è ogni anno altissimo, e infatti non è raro che gli stessi corti si ritrovino in concorso in prestigiosissimi festival internazionali, tra cui la Mostra del Cinema di Venezia e i festival di Cannes e Locarno. Basti pensare che nel 2023 ben tre dei film del concorso dello Short sono risultati semi-finalisti agli Students Academy Awards e di questi il corto *Invisible Borders* dell'austriaco Mark Gerstorger, già vincitore del Gran Prix presso lo Short dello stesso anno, è risultato vincitore 'gold' nella sezione Narrativa.

poi dedicati a singoli Paesi - per esempio l'appuntamento annuale con l'India curato da Cecilia Cossio o quello sull'Estremo Oriente condotto da Stefano Locati -, mentre altri hanno attraversato la stessa storia del cinema, a cominciare dall'annuale vetrina sulle origini curata da Carlo Montanaro.

Il cinema per sua natura nasce e si sviluppa anche grazie alla sua ibridazione con altre arti, motivo per cui alcuni programmi speciali sono dedicati ad ambiti apparentemente differenti come quello pubblicitario, musicale o video-artistico.³ Per la stessa necessità di 'contaminazione' a partire dall'edizione del 2020 lo Short ha esteso le sue proiezioni dal solo Auditorio Santa Margherita - che tuttavia è già di suo un esempio di dialogismo artistico, poiché è una splendida ex chiesa affrescata del IX secolo - presso altre celebri sedi artistiche della città, templi prestigiosi di cultura come musei e istituzioni storiche dedicate alle arti. Tra gli effetti più suggestivi di questa fusione, basterà citare l'esempio del Museo Archeologico di Piazza San Marco, dove i corti sono stati direttamente proiettati su una parete al di sopra di alcune meravigliose statue elleniche, così che lo spettatore ha potuto fruire in contemporanea di una duplice fascinazione artistica. Dalle sedi di eccellenza veneziane, poi, lo Short annualmente ha esteso le sue attività con presentazione di parte dei programmi nei mesi successivi alle varie edizioni in differenti città italiane e in molte metropoli estere, tra cui New York, Mosca, Baku, Suzhou, Tokyo, eventi che hanno permesso anche ai giovani registi esordienti di far conoscere la propria opera e il proprio nome su vasta scala.

La formula dello Short ha dunque prodotto risultati eccellenti e le sue quindici edizioni hanno registrato

un successo esponenzialmente crescente, anche grazie al contributo di prestigiosi partner che sempre più numerosi hanno creduto nelle potenzialità dell'evento, tra cui gli enti che hanno conferito premi collaterali come il Museo Nazionale del Cinema di Torino, la piattaforma streaming WeShort, Le Giornate della Luce di Spilimbergo, la Municipalità di Venezia e il circuito italiano Cinit. Un'esperienza a cui si è rivolto anche lo sguardo di spettatori 'esterni', ovvero differenti studenti che al nostro festival hanno persino voluto dedicare le proprie tesi di laurea, a dimostrazione di come la cultura possa tangibilmente produrre nuova cultura.

Questo volume nasce dunque non come celebrazione di ciò che è stato, ma per rappresentare una nuova forma di ibridazione tra il cinema e la scrittura, dunque come esperienza ancora in movimento. Grazie ai differenti contributi e sguardi, si fondono esperienze teoriche, pratiche, inventive, comunicative, oltre che internazionali, generando un nuovo spazio polifonico di riflessione e di dialogo di cui il cinema si fa pratica viva. Si è scelto di presentare i saggi nelle lingue originali in cui sono stati scritti - complici anche le nuove tecnologie di cui possono usufruire i lettori che permettono traduzioni rapide ed efficaci - per coerenza rispetto alla natura internazionale dello Short e per una maggiore fedeltà rispetto al pensiero critico e al ritmo discorsivo di chi scrive. La divisione dei contributi in macro-sezioni, inoltre, è stata concepita non come percorso obbligato, ma come una mappa aptica che privilegia il contatto senza gerarchie nei contenuti e permetta una maggiore esperienza individuale per il lettore. Un volume dunque concepito nella speranza di continuare a generare visione, suggerendo come il cinema sia sempre una pratica viva di creazione e riflessione per tutti noi.

3 Una particolare intersezione con un'arte decisamente affine al cinema, quella dei graphic novel, costituisce un punto fondamentale nella comunicazione dello Short. A partire dalla quarta edizione del festival, infatti, alcuni tra i più celebri graphic novelist italiani, ciascuno per tre anni, hanno donato delle loro illustrazioni che sono state utilizzate come immagini simboliche delle rispettive edizioni dello Short. Si sono succeduti fino a oggi Igor, Giorgio Carpinteri, Lorenzo Mattotti e Manuele Fior, grandi autori a cui viene al tempo dedicato anche un programma speciale nell'ambito del festival.